



Veterinari e partita Iva

## Il Sindacato dei veterinari liberi professionisti come OSSERVATORIO DEL LAVORO

**L**a Medicina veterinaria privata è una professione in continua crescita sia nelle competenze che nel livello di prestazioni di servizi, ma con sacrifici e costi da parte dei professionisti stessi sempre più pesanti.

Il veterinario che oggi vuole iniziare il lavoro nella libera professione, vuoi che decida di iniziare in completa autonomia (apertura di uno studio, ambulatorio) oppure in collaborazione libera professionale, scopre:

- una professione sempre più soffocata dalla burocrazia;

- il suo campo di lavoro costretto da un numero già consistente di liberi professionisti presenti sul territorio, che spesso è invaso anche dalle prestazioni di colleghi della Veterinaria pubblica (per fortuna non in tutte le Regioni).

Può iniziare un incarico a collaborazione, in questo caso siamo alla presenza di un contratto di lavoro autonomo a partita Iva. Per la legge con questo contratto si intende l'esecuzione di prestazioni svolte nell'esercizio di attività profes-

sionali per gli iscritti a un Ordine professionale, ovvero ad appositi registri, albi, ruoli o elenchi professionali qualificati, e detta specifici requisiti e condizioni precisando che: le competenze teoriche di grado elevato presuppongono il possesso di un titolo rilasciato al termine del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione (sistema dei licei e dell'istruzione e formazione professionale); di un titolo di studio universitario (laurea, dottorato, master); oppure di qualifiche o diplomi conseguiti al termine dell'apprendistato; nel caso del lavoro professionale.

Gli investimenti di capitale nel settore degli animali da compagnia hanno favorito la nascita di strutture veterinarie complesse che, seguendo l'esempio delle private nell'Umana, si affidano ad esperti nella gestione in modo da utilizzare al massimo il rendimento delle risorse umane. Questo evento ha favorito l'assunzione di colleghi con offerta occupazionale basata sul rapporto di collaborazione a partita Iva. Tali evidenti benefici nascondono il rischio di abusi da parte del

committente che può utilizzare questo espediente legislativo per aggirare gli strumenti di tutela del lavoro, di sfruttare la provvisorietà lavorativa di questi professionisti e applicare tariffe da concorrenza verso altre strutture.

I liberi professionisti che operano in collaborazione a partita Iva purtroppo hanno manifestato spesso i disagi di questo rapporto di lavoro.

Alcuni per la difficoltà di non poter sostenere economicamente un adeguato aggiornamento professionale, fra l'altro previsto dalla normativa, a discapito anche della parità al diritto allo studio poiché, se assenti dal lavoro, non percepiscono parcella. Nonostante tutto molti riescono a fare corsi di approfondimento, però con sacrifici non indifferenti.

In caso di malattia i colleghi a partita Iva, se costretti ad abbandonare il lavoro, non hanno una tutela di mantenimento occupazionale né, come altri lavoratori, il diritto di esenzione da pagamenti delle imposte e dei versamenti contributivi. Quanto disagio, inoltre, per le nostre colleghe in caso di maternità! Per molte è stata causa della perdita del lavoro, casi in cui, oltre alla difficoltà economica, si aggiunge la beffa di una violazione delle libertà personali.

Lo scenario attuale vede colleghe che rimangono al lavoro con il rischio di partorire in clinica, inoltre le colleghe sono tenute a pagare i contributi annuali Enpav anche durante l'assenza per la gravidanza/maternità, priva di entrate, e attendere il riconoscimento della indennità di maternità da parte dell'Ente pensionistico solo successivamente, fortunata inoltre chi riesce ad ottenere il sussidio di genitorialità prevista per otto mesi.

Una nota particolare è rivolta anche alla tassazione, l'aggressività fiscale soprattutto sui redditi più bassi è tale da scoraggiare la crescita del lavoro e degli introiti per paura di uscire dal regime di beneficio.

I liberi professionisti devono assumere una maggiore consapevolezza di queste fragilità della nostra professione, da qui la necessità di prendere una posizione.

Il Sivelp dovrà fornire il supporto per un esame (risistemazione strutturale) di fisco e previdenza e per la costruzione di un nuovo *welfare* per i giovani professionisti che rappresentano la parte più dinamica e innovativa della Veterinaria di oggi, il Sindacato è chiamato al suo ruolo di tutelare il professionista nella sua libertà di operare e di ricavare dignitosamente dal suo lavoro il giusto guadagno. |



L'assunzione di colleghi con offerta occupazionale basata sul rapporto di collaborazione a partita Iva nasconde il rischio di abusi da parte del committente che può utilizzare questo espediente legislativo per aggirare gli strumenti di tutela del lavoro, di sfruttare la provvisorietà lavorativa di questi professionisti e applicare tariffe da concorrenza verso altre strutture.

Guglielmo Torri  
Segreteria Nazionale Sivelp